Da Sacha Wigdorovits

C’è un detto ebraico che recita: “Chi salva una vita salva un mondo intero”. A prima vista, può sembrare strano iniziare il necrologio di Alfred Heer, il consigliere nazionale della SVP di Zurigo morto venerdì 19 settembre 2025 all’età di 64 anni, con queste parole.

Ma è giustificato da due punti di vista. In primo luogo, perché “Fredi Heer”, come era comunemente conosciuto, ha fatto tutto il possibile per salvare vite ebraiche grazie al suo instancabile e imperterrito impegno contro l’antisemitismo e a favore di Israele. In secondo luogo, perché il significato più profondo di questa frase risiede anche nel fatto che ogni individuo conta nel nostro mondo.

Questo era più vero per Fredi Heer che per la maggior parte di noi. Molti politici – e non – spesso nascondono le loro vere convinzioni perché temono le reazioni. Fredi Heer, invece, ha sempre sostenuto apertamente ciò in cui credeva, senza curarsi delle conseguenze.

Questo significa giudicare le persone in base alle loro azioni senza pregiudizi. E prendere una posizione chiara contro l’odio, l’ingiustizia e la relativizzazione fuorviante, nonché contro le semplificazioni o le distorsioni demagogiche.

Fredi Heer non solo ha causato offese tra i suoi avversari politici, ma talvolta anche all’interno del suo stesso partito. Ma questo non lo ha scoraggiato. Fredi Heer è sempre stato fedele alle sue convinzioni. Era un uomo onesto e coraggioso, come ce ne sono pochi.

Chiunque avesse Fredi Heer al suo fianco su un podio pubblico poteva affrontare qualsiasi dibattito verbale con fiducia. Fredi Heer conosceva bene l’argomento, aveva una lingua tagliente e non aveva paura. Il tipo di partner che vorresti in qualsiasi battaglia.

In Svizzera, anche noi ebrei ne abbiamo beneficiato, dato che Fredi Heer si è sempre battuto contro l’antisemitismo, sia come politico che come presidente della Fondazione Audiatur. Soprattutto negli ultimi anni.

Tuttavia, anche lo Stato di Israele ne ha beneficiato. In qualità di membro del Parlamento europeo, la voce di Fredi Heer si è fatta sentire anche sulla scena internazionale. Non ha avuto paura di usare parole dure in seno al Consiglio

d’Europa per criticare coloro che hanno cercato di mettere alla gogna Israele invece di Hamas dopo il massacro del 7 ottobre e la successiva guerra a Gaza.

Poco prima della sua morte improvvisa e inaspettata, ha criticato le sanzioni previste dall’UE contro Israele nella Weltwoche.

E soprattutto, il nostro Paese nel suo complesso ne ha beneficiato. Perché è di politici come Fredi Heer che possiamo fidarci. Questo si riflette anche nelle parole di apprezzamento e rispetto con cui gli ex avversari politici hanno reagito alla notizia della sua morte.

Questo riconoscimento era dovuto in particolare al carattere di Fredi Heer. Nonostante l’appassionata difesa delle sue convinzioni, Fredi Heer è sempre rimasto aperto. Il suo modo di fare non era caratterizzato dall’arroganza, dalla presunzione e dall’atteggiamento da saputello, ma dalla disponibilità, dalla modestia e dall’umorismo.

Fredi Heer era quello che in yiddish chiamiamo “un mensch”, e uno molto speciale. Per questo, per il suo impegno in Svizzera e per aver preso le difese di noi ebrei in un momento in cui ciò non è particolarmente popolare in questo paese, merita tutti i nostri ringraziamenti.

> *Sacha Wigdorovits è presidente dell’associazione Fokus Israel und Nahost, che gestisce il sito web fokusisrael.ch. Ha studiato storia, tedesco e psicologia sociale all’Università di Zurigo e ha lavorato come corrispondente dagli Stati Uniti per la SonntagsZeitung, è stato caporedattore di BLICK e cofondatore del giornale per pendolari 20minuten.*